

«Basta conflitti, urgono soluzioni per 400 bimbi»

BOLOGNA

C.A.

caffronte@unita.it

«Bisogna trovare immediatamente una risposta per i 400 bambini rimasti fuori dalla scuola dell'infanzia, e poi lavorare per programmare il futuro».

Ne è convinta Francesca Puglisi, responsabile nazionale Scuola del Pd ed ex consigliere comunale a Palazzo d'Accursio.

Puglisi, come si può risolvere questa situazione?

«Nell'immediato occorre mettersi attorno ad un tavolo, subito, e chiamare tutti i soggetti che potrebbero concorrere a dare una risposta a questi bambini perché lasciarli fuori dalla scuola dell'infanzia è un delitto».

Invece in città l'aria è tesa tra genitori di bimbi esclusi ed amministrazione.

«Basta muro contro muro. È sbagliato: bisogna pensare ai diritti di questi bambini di avere una scuola, e di qualità. Importante poi coinvolgere i genitori, farli partecipare alle scelte e alle decisioni. Non dimentichiamoci che il modello bolognese è nato in questo modo, con il coinvolgimento di tutti. Allo stesso tempo bisogna incessantemente richiamare lo Stato ai suoi doveri».

L'INTERVISTA

Francesca Puglisi

La responsabile nazionale Scuola del Pd: «Il diritto a scegliere un istituto non confessionale va difeso, ma non si abbiano i paraocchi sul privato sociale»

Altrove, quello che sta succedendo in Italia, è incomprensibile. Quando ne ho parlato in alcuni incontri con il governo Hollande nessuno poteva credere che in Italia ci fossero dei bambini che non potessero frequentare la scuola dell'infanzia: in Francia è totalmente statale».

Molti genitori, così come i promotori del referendum, non vogliono essere costretti ad iscrivere i propri figli ad una scuola paritaria, che nella maggioranza dei casi, a Bologna, è confessionale.

«Ed è giusto che sia così. E cioè che chi non vuole essere obbligato ad optare per una scuola confessionale, non lo sia. Per questo dico che tutti, nel priva-

to sociale, devono mettersi al lavoro insieme al Comune, per offrire una possibilità a questi bambini».

Enrico Panini, assessore al Lavoro del Comune di Napoli, ha raccontato all'Unità di aver scelto di investire sulla scuola assumendo alcune centinaia di insegnanti. Come ha potuto farlo quell'amministrazione senza scavalcare il Patto di stabilità?

«Il caso di Napoli è molto diverso perché non c'era alcuna copertura comunale sulle scuole dell'infanzia, mentre Bologna è al 60%. Assumendo questo personale, a Napoli, hanno compiuto la scelta che Bologna ha fatto molti anni fa. Ma, proprio anche in ragione del numero di dipendenti, a Bologna non se ne possono assumere altri».

Alcune famiglie si stanno organizzando e pensano di costituire piccoli gruppi educativi "in casa". Cosa ne pensa?

«Penso che bisogna stare attenti a inventarsi cose fantasiose. E che sarebbe meglio trovare, dal punto di vista istituzionale, delle alternative per que-

«Il caso di Napoli è diverso: là infatti non c'era nessuna copertura comunale, qui siamo al 60%»

sti bambini».

Che in molti casi hanno frequentato il nido e dovrebbero interrompere un percorso educativo non frequentando la materna...

«Una cosa inammissibile: non si può permettere che accada. Ma, ribadisco, non bisogna avere i paraocchi nei confronti del privato. Anche a Bologna, per esempio nel campo dei nidi, esistono strutture convenzionate che nulla hanno da invidiare a quelle totalmente pubbliche».

Poche nel settore dell'infanzia, non confessionali, però.

«Questo è vero. Tutti devono rendersi conto che è ora di fare qualcosa».

E il futuro prossimo, come lo vede?

«Il patto per i servizi integrati per la scuola dell'infanzia ormai è saltato ovunque, nel paese. Come Partito democratico abbiamo costituito un gruppo di lavoro composto da figure molto specializzate che sta lavorando con l'obiettivo di riscrivere una legge che ristabilisca i livelli essenziali dei servizi educativi. Per noi dovranno essere coperti totalmente dalla fiscalità generale, e quindi pagati direttamente dallo Stato. Dopodiché, in virtù del Titolo V, alle regioni deve restare la responsabilità di organizzare questi servizi, di occuparsi della progettazione e di arricchire l'offerta».